

R Vénto de Tramontana e o Só

En giòrno i ratelavo r Vénto de Tramontana e o Só: ognidiün i pretendéva d'èse ciü fòrte che l àutro¹, quande i visto en viagiatóe² ch'i vegniva en avanti arevogìa ent en frìdlo. I dói ratelanti i convegnino³ alóa che i saài retegnü ciü fòrte quéo ch'i füse reüsì a fàe en mòdo e manéa che r viagiatóe i se levase er frìdlo d'adòso.

R Vénto de Tramontana i comensé a bofàe a ciü ch'i pè, ma ciü i bofava ciü r viagiatóe i se strenséva ent er frìdlo, tanto che aa fin er pòveo Vénto i dovè renonsàe ao sé propòsito. O Só, alóa, i se fé véde ent o célo e da lì a n pò r viagiatóe, ch'i sentiva càudo, i se levé er frìdlo. E a Tramontana la füte costrinta a recognóse che o Só i éa ciü fòrte che lé.

La t'è piàsü l'istojéta? A la vorémo repète?

Nota 1 - nei dialetti liguri, [l] davanti a consonante apicale ha vocalizzato (con ulteriori sviluppi in un dialetto molto dinamico come il genovese e, in certi contesti, anche in spezzino). In questo sonoro si sente il laterale velare [L], che ricorda una specie di *u* e che l'autore della versione considera un «suono molto chiuso della o, quasi una u» (F. Lena, *Nuovo dizionario del Dialetto spezzino*, La Spezia 1992, p. lxxiv). Scriviamo quindi *àutro*, *càudo* «altro, caldo», anche se sarebbe giustificato utilizzare una grafia del tipo *ǎl̥tro*, *caĭdo*, con un diacritico per rendere il «ricordo di *l*» parallelo al diacritico possibile per il «ricordo di *r*» di cui alla nota 2: in entrambi i casi ci troviamo infatti davanti a una spia della situazione precedente.

Nota 2 - nei dialetti liguri, [l] e [r] in posizione intervocalica sono confluiti in un approssimante alveolare sonoro (lateralizzato, [ɽ], o delateralizzato, [z]) ancora udibile in vari dialetti periferici, che viene scritto *ř* da diversi autori. In genovese e spezzino invece questo suono ha finito per cadere, anche se nel presente testo si può spesso udire un suono di transizione, definibile come un semi-approssimante velare sonoro non-arrotondato, [ɥ], che rappresenta un «ricordo di *r*». Abbiamo però rinunciato a notarlo con *ř*, dal momento che non pare sistematico.

Nota 3 - pare che Ubaldo Mazzini, vissuto a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento, sia stato l'ultimo autore dialettale spezzino a usare il passato remoto. In questo brano, il traduttore F. Lena è ricorso a tale tempo, nonché ad arcaismi lessicali come *frìdlo*, per meglio caratterizzare la sua versione de «Il Vento e il Sole».